

L'iscrizione cristiana di Vibo Valentia

Molte e importanti notizie sulle origini del Cristianesimo in Calabria potrebbero venire da scavi archeologici accurati e programmati o dalla pubblicazione di quanto finora è venuto alla luce, che invece giace nei depositi della Soprintendenza di Reggio.

Ne è una testimonianza questa breve iscrizione rinvenuta nella piana lametina e illustrata dal prof. Franco Mosino, ordinario di latino e greco presso i Licei statali e noto per le sue ricerche linguistiche anche di questo periodo.

Verso la fine del 1984 è venuto alla luce, in contrada Piscino del comune di Vibo Valentia (Catanzaro), durante i lavori agricoli, un pavimento in mosaico, che reca la seguente iscrizione cristiana, preceduta dal segno della croce:

+ PAX IN
INTROI
TU TUO

La Soprintendenza inviava l'ispettrice archeologa dott.ssa M.T. Iannelli, che provvedeva a fermare i lavori e ad eseguire le prime ricognizioni del sito. La mancanza di fondi ha impedito fino ad ora la prosecuzione dello scavo, e pertanto ci dobbiamo accontentare, in attesa di ulteriori sviluppi, di quello che oggi si può congetturare.

L'iscrizione è certamente stata collocata sulla soglia di un edificio. Il saluto *Pax in introitu tuo* si può spiegare in diversi modi. Può essere una manifestazione di accoglienza in una basilica, rivolta ai fedeli. Può essere l'invito, collocato sull'entrata di una sepoltura, a colui che è defunto. Può essere un augurio cristiano rivolto a un

ospite illustre, ecclesiastico o non, venuto a visitare il luogo. In senso lato si potrebbe considerare come una preghiera, poiché la *pax* invocata è senza dubbio quella dei cristiani, anche se l'occasione del saluto non appartiene alla liturgia. Se è una preghiera, essa è la più antica del Bruzio cristiano.

Sotto l'aspetto epigrafico l'iscrizione si compone di 16 lettere, che sono state disposte in simmetria di 6 segni o spazi liberi equivalenti per rigo, secondo il seguente schema¹:

...X..

.....

..X...

Lo scavo potrebbe restituire altre iscrizioni musive o incise.

Sotto l'aspetto linguistico l'epigrafe di Vibo conferma le nostre conoscenze sui cristiani del Bruzio, che erano quasi tutti di lingua latina, come dimostrano le iscrizioni note, ad eccezione di una sola, che è greca, pre-bizantina (sec. V), trovata a Reggio. I rapporti e le analogie con l'Africa cristiana appaiono piuttosto probabili².

¹ Segno con un punto le lettere e con x lo spazio libero corrispondente ad una lettera.

² Per analoghe formule in iscrizioni cristiane vedi le seguenti (E. Diehl, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berolini 1961-1967, n. 1829): *pax intranti istam ianuam, pax et remeant!*: iscrizione africana in pavimento operis musivi di un edificio in onore del martire Lorenzo. *Idem*, n. 2294: *intranti + bus pax! ora + te...!*: iscrizione di Salona. Ringrazio d. Cesare Colafemmina per queste segnalazioni preziose.